

120 anni a **Wall Street**



Come partendo dalla Storia si puo' prevedere
il futuro dei Mercati Azionari

120 anni a Wall Street

Come partendo dalla Storia si può prevedere il futuro dei Mercati Azionari

Titolo

"120 Anni a Wall Street"

Autore

www.proiezioniidiborsa.com

Editore

www.proiezioniidiborsa.com

Siti internet

www.proiezioniidiborsa.com



ATTENZIONE: investire in Borsa è rischioso

Le strategie riportate in questo libro sono frutto di anni di studi e specializzazioni, quindi non è garantito il raggiungimento dei medesimi risultati economici. I risultati passati ottenuti dall'autore non forniscono alcun tipo di garanzia per i guadagni futuri.

Il lettore si assume piena responsabilità delle proprie scelte economiche e finanziarie, consapevole dei rischi connessi a qualsiasi forma di investimento in Borsa.

I casi di studio e gli esempi contenuti nel testo sono frutto di notizie e opinioni che possono essere modificate in qualsiasi momento senza preavviso e non costituiscono sollecitazione all'acquisto o alla vendita di valori mobiliari e al pubblico risparmio.

L'unico scopo è di fornire elementi di studio sull'andamento dei mercati, pertanto non possono essere considerate come previsioni certe e non mettono al riparo dal rischio insito nelle operazioni di investimento in titoli.

L'Autore e l'Editore declinano ogni responsabilità su eventuali inesattezze dei dati riportati, danni, perdite economiche, danni diretti o indiretti derivanti dall'uso o dalla divulgazione delle informazioni contenute in questo libro.

Sommario

SOMMARIO..... 5

INTRODUZIONE 10

CAPITOLO 1: HISTORIA MAGISTRA VITAE..... 13

CAPITOLO 2: LA TEORIA DEL CAOS..... 22

La nostra sfida di scegliere l'investimento migliore 24

La Ciclicità dei Mercati 28

Come si relazione il nostro approccio probabilistico con l'analisi tecnica classica? ... 40

Conclusione 42

RIEPILOGO DEL CAPITOLO 2: Scheda Operativa Errore. Il segnalibro non è definito.

CAPITOLO 3: COSA MUOVE I MERCATI? GLI INDICATORI

**MACROECONOMICI ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È
DEFINITO.**

I cicli di contrazione ed espansione economica..... Errore. Il segnalibro non è definito.

Purchasing Manufacturing Index (ex NAPM) Errore. Il segnalibro non è definito.

Dato sulla disoccupazione..... Errore. Il segnalibro non è definito.

Producer Price Index..... Errore. Il segnalibro non è definito.

Consumer Price Index (Inflazione) Errore. Il segnalibro non è definito.

Il prodotto interno lordo..... Errore. Il segnalibro non è definito.

Vendite al dettaglio (Retail Sales) Errore. Il segnalibro non è definito.

Beige Book..... Errore. Il segnalibro non è definito.

Consumer Confidence Index (CCI) Errore. Il segnalibro non è definito.

Consumer Sentiment Index (Fiducia Consumatori Michigan) Errore. Il segnalibro non è definito.

Costo della manodoperaErrore. Il segnalibro non è definito.
RIEPILOGO DEL CAPITOLO 3: Scheda OperativaErrore. Il segnalibro non è definito.

CAPITOLO 4: LA STORIA, LE STATISTICHEERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

Panoramica dell'andamento storico del Dow Jones e statistiche principali.....Errore. Il segnalibro non è definito.

Statistiche annuali Errore. Il segnalibro non è definito.

Il ciclo decennale.....Errore. Il segnalibro non è definito.
La regola dell'ultima cifra dell'anno**Errore. Il segnalibro non è definito.**
Le recessioni nel ciclo decennale**Errore. Il segnalibro non è definito.**
Il ciclo presidenzialeErrore. Il segnalibro non è definito.

Statistiche mensili Errore. Il segnalibro non è definito.

Quali sono i mesi più probabili per un massimo o un minimo annuale?.....Errore. Il segnalibro non è definito.
Performance mensile mediaErrore. Il segnalibro non è definito.
Studio del ritracciamento/incremento medio mensile Errore. Il segnalibro non è definito.
Effetti stagionali: l'effetto gennaio.....Errore. Il segnalibro non è definito.
Effetti stagionali: il "Turn-of-the-Month effect"Errore. Il segnalibro non è definito.
Effetti stagionali: "Sell in May and go away".....Errore. Il segnalibro non è definito.

Statistiche settimanali..... Errore. Il segnalibro non è definito.

Qual è la settimana con più probabilità di contenere il massimo/minimo mensile?
.....Errore. Il segnalibro non è definito.
Studio delle performance settimanaliErrore. Il segnalibro non è definito.

Statistiche giornaliere..... Errore. Il segnalibro non è definito.

Qual è il periodo migliore del giorno per investire? ...Errore. Il segnalibro non è definito.
Quali sono i giorni della settimana con più alta probabilità di avere un massimo/minimo?Errore. Il segnalibro non è definito.
L'effetto giorno della settimanaErrore. Il segnalibro non è definito.

Statistiche legate a festività negli USA Errore. Il segnalibro non è definito.

Settimana del giorno del RingraziamentoErrore. Il segnalibro non è definito.
Il Labor Day.....Errore. Il segnalibro non è definito.

Andamento indici per trading day..... Errore. Il segnalibro non è definito.

Statistiche “psicologiche” Errore. Il segnalibro non è definito.

“The Congressional Effect” Errore. Il segnalibro non è definito.

Effetto della luce solare sui mercati Errore. Il segnalibro non è definito.

RIEPILOGO DEL CAPITOLO 4: Scheda Operativa Errore. Il segnalibro non è definito.

CAPITOLO 5: PRIMI ESEMPI DI STRATEGIE OPERATIVE

..... **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

Quanto è importante ridurre la probabilità che un investimento sia negativo nel definire una strategia operativa?..... Errore. Il segnalibro non è definito.

Orizzonte temporale ad 1 mese..... Errore. Il segnalibro non è definito.

Orizzonte temporale ad 1 anno..... Errore. Il segnalibro non è definito.

Orizzonte temporale a 5 anni..... Errore. Il segnalibro non è definito.

Orizzonte temporale a 10 anni..... Errore. Il segnalibro non è definito.

RIEPILOGO DEL CAPITOLO 5: Scheda Operativa.. Errore. Il segnalibro non è definito.

CAPITOLO 6: ELEMENTI DI BASE PER COSTRUIRE

**STRATEGIE OPERATIVE PIÙ COMPLICATE.....ERRORE. IL
SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

**Qual è il mese dell'anno più probabile per un massimo o un minimo
annuale? Errore. Il segnalibro non è definito.**

**Come costruirsi il frattale annuale e la mappa operativa? Errore. Il
segnalibro non è definito.**

**Il Mercato Azionario fra rialzi e ribassi. È prevedibile di quanto possa essere
profonda una correzione? Errore. Il segnalibro non è definito.**

**Quando e con quale intensità si ha il ritracciamento che porta alla formazione del
minimo del decennio? Errore. Il segnalibro non è definito.**

Decennio 1941/1950 Errore. Il segnalibro non è definito.

Decennio 1951/1960 Errore. Il segnalibro non è definito.

Decennio 1961/1970 Errore. Il segnalibro non è definito.

Decennio 1971/1980 Errore. Il segnalibro non è definito.

Decennio 1981/1990 Errore. Il segnalibro non è definito.

Decennio 1991/2000 Errore. Il segnalibro non è definito.

Decennio 2001/2010 Errore. Il segnalibro non è definito.

Riassumendo Errore. Il segnalibro non è definito.

**Misura della profondità delle correzioni ribassiste e rialziste Errore. Il segnalibro non è
definito.**

Correzioni ribassiste Errore. Il segnalibro non è definito.

Riassumendo Errore. Il segnalibro non è definito.

Correzioni rialziste Errore. Il segnalibro non è definito.

La barra settimanale Errore. Il segnalibro non è definito.

**RIEPILOGO DEL CAPITOLO 6: Scheda Operativa.. Errore. Il segnalibro
non è definito.**

CAPITOLO 7: COME INVESTIREMO NEI PROSSIMI 23 ANNI 45

Previsioni per il 2007-2008..... 45

Previsione per l'anno 2009..... 58

Previsione per l'anno 2010..... 60

Previsioni per il decennio 2011-2020 62

Proiezioni del minimo del decennio.....Errore. Il segnalibro non è definito.

Previsioni per l'anno 2011 63

Previsione per l'anno 2012 64

Previsione per l'anno 2013Errore. Il segnalibro non è definito.

Previsione per l'anno 2014Errore. Il segnalibro non è definito.

Previsione per l'anno 2015Errore. Il segnalibro non è definito.

Previsione per l'anno 2016Errore. Il segnalibro non è definito.

Previsione per l'anno 2017Errore. Il segnalibro non è definito.

Previsione per l'anno 2018Errore. Il segnalibro non è definito.

Previsione per l'anno 2019Errore. Il segnalibro non è definito.

Previsione per l'anno 2020Errore. Il segnalibro non è definito.

Proiezioni decennio 2021/2030..... Errore. Il segnalibro non è definito.

Proiezioni del minimo del decennio.....Errore. Il segnalibro non è definito.

CONSIDERAZIONI FINALI..... 65

**APPENDICE PROIEZIONI DI TEMPO E DI PREZZO ERRORE. IL
SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

Introduzione

Non potevamo iniziare queste pagine, se non con questa frase: “Ogni volta la Storia si ripete”. Ogni giorno chi legge i giornali, le notizie finanziarie, forum, siti, ascolta programmi radiofonici o televisivi, a volte è bombardato da diverse notizie contraddittorie fra di loro. Questo accade, soprattutto nelle occasioni di forti rialzi o forti ribassi. Notizie contraddittorie che a volte incutono paura o euforia nel piccolo risparmiatore o nell’addetto ai lavori, portandolo, spronandolo ad un comportamento che si ripete negli annali:

Comprare sui Massimi

Vendere sui Minimi

Perché accade questo? Perché si mantengono e si ripetono questi comportamenti?

Le spiegazioni potrebbero essere molteplici, ma noi riteniamo che una spiegazione plausibile, sia nella mancanza di organizzazione della propria attività di investitore o di trader.

Gli errori che si commettono sono sempre gli stessi, proprio perché i Mercati Finanziari si muovono sempre allo stesso modo. Sembra che nella Storia sia accaduto sempre questo:

I Mercati Finanziari e l'economia si sono mossi in sintonia, mentre i risparmiatori, per lo meno una elevatissima maggioranza, hanno assunto un comportamento anticiclico, contro Trend, o contro Ciclo.

Anche noi, a volte, abbiamo assunto questi comportamenti, ma poi abbiamo riflettuto approfonditamente su questi errori, e siamo arrivati a queste conclusioni:

- Per investire con successo sui Mercati Finanziari, c'è bisogno di una mappa, una mappa che nasca dalle statistiche storiche e ci permetta di guardare al futuro con più tranquillità, e di investire con le probabilità a favore. Noi abbiamo capito che se si guarda a quello che è avvenuto nel passato, si può investire con successo e con probabilità a favore per il futuro. Poi dopotutto, la differenza con il banco, che è la Borsa, è proprio questa: forse

si vince se le probabilità a favore sono superiori rispetto a quelle a sfavore.

Noi scrivendo questo libro, abbiamo raggiunto due obiettivi:

- 1) Abbiamo scritto il Libro che avremmo voluto acquistare, ma non abbiamo mai trovato;
- 2) Siamo certi di avvantaggiare nel trading chi lo legge.

In futuro si ripeteranno crash, bull market, periodi di lateralità, ma per chi ci legge, questi eventi saranno visti e ravvisati con un altro spirito e con più tranquillità, cercando di portare qualsiasi evento a proprio favore.

Capitolo 1: Historia Magistra Vitae

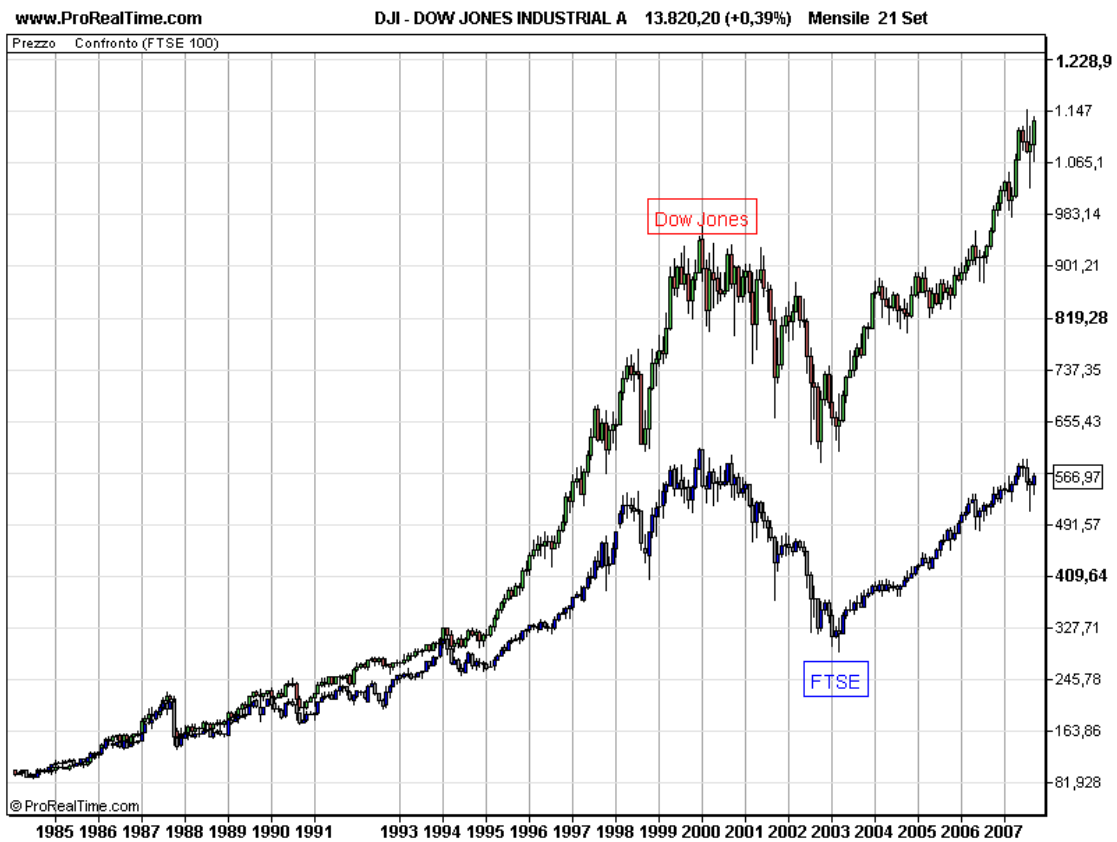
Vico sosteneva che la Storia è fatta di corsi e ricorsi, e che ogni esperienza, ogni evento, prima o poi si ripeterà nel tempo con le dovute eccezioni e nuove caratteristiche. Noi siamo partiti da questo assunto, ed abbiamo studiato tutti gli eventi che si sono verificati in oltre 100 anni di Mercato. Abbiamo studiato i crash, i bull market, le recessioni, i cicli annuali, semestrali, ecc. In questi eventi, abbiamo evidenziato sia le regolarità che le ciclicità, ed abbiamo “isolato” quei “campioni” che si sono costantemente ripetuti, sia in ogni decennio che in ogni anno.

Da tutte le regolarità, e le varie ciclicità evidenziate, abbiamo tratto un modello statistico, che ci permette di evidenziare tutti quegli eventi che con grande probabilità si potranno ripetere negli anni futuri. In questo modo ad ogni previsione siamo in grado di associare una probabilità e, quindi, di porre in essere delle strategie che noi riteniamo vincenti.

Quanto discusso in questo libro è stato ottenuto studiando la **serie storica del Dow Jones**. La domanda legittima del lettore potrebbe essere a questo punto: Perché avete studiato solo il Dow Jones ? Come faccio ad applicare quanto imparato finora all'operatività su altri indici ?

Alla prima domanda la risposta è semplice. Il Dow Jones è l'indice a maggior capitalizzazione al mondo ed è un punto di riferimento per tutte le piazze finanziarie. Inoltre è l'unico per il quale è disponibile una *serie storica sufficientemente lunga da permettere una credibile analisi statistica*.

Alla seconda domanda rispondiamo con i grafici riportati qui di seguito dove è mostrato il confronto tra il Dow Jones e il FTSE (borsa di Londra), il MIBTEL (borsa di Milano), il DAX (borsa di Francoforte), CAC40 (borsa di Parigi). Possiamo notare come, a parte i dettagli e la performance assoluta, l'andamento di tutti questi mercati ricalca fedelmente quello del Dow Jones a conferma del suo ruolo di mercato leader.



Confronto tra l'andamento del Dow Jones e il FTSE (borsa di Londra). I due indici sono normalizzati in modo tale che la loro quotazione al 1 gennaio 1984 fosse uguale a 100.



Confronto tra l'andamento del Dow Jones e il **MIBTEL** (borsa di Milano). I due indici sono normalizzati in modo tale che la loro quotazione al 1 gennaio 1994 fosse uguale a 100.



Confronto tra l'andamento del Dow Jones e il DAX (borsa di Francoforte). I due indici sono normalizzati in modo tale che la loro quotazione al 1 gennaio 1988 fosse uguale a 100.



Confronto tra l'andamento del Dow Jones e il CAC40 (borsa di Parigi). I due indici sono normalizzati in modo tale che la loro quotazione al 1 gennaio 1988 fosse uguale a 100.

Infine abbiamo anche confrontato l'andamento del Dow Jones con gli altri due importanti indici degli Stati Uniti: lo S&P500 e il NASDAQ Composite. Anche in questo caso l'andamento degli indici, a prescindere dal valore assoluto, è molto simile.



Confronto tra l'andamento del Dow Jones e lo S&P500. I due indici sono normalizzati in modo tale che la loro quotazione al 1 gennaio 1950 fosse uguale a 100.



Confronto tra l'andamento del Dow Jones e il NASDAQ Composite. I due indici sono normalizzati in modo tale che la loro quotazione al 1 gennaio 1984 fosse uguale a 100.

Prima di concludere vogliamo dare al lettore chiarimenti su come ricavare indicazioni operative.

Capitolo 2: la teoria del caos

Dal Libro di Paulo Coelho "Sono come il fiume che scorre":
“L'importanza di ripetere la stessa cosa. Un'azione è un pensiero che si manifesta”

Provate ad osservare un fabbro che forgia l'acciaio: per un occhio non allenato, egli seguita a battere le medesime martellate. Per lo sguardo di chi conosce l'importanza dell'allenamento, invece, l'intensità del colpo è diversa ogni volta che l'uomo alza e abbassa il martello. La mano ripete lo stesso gesto ma, via via che si avvicina al ferro, apprende se deve colpirlo con maggiore forza o in modo più delicato. Provate ad osservare un mulino a vento. Per chi guarda le pale una sola volta, sembra che esse ruotino ad una velocità costante, ripetendo un identico movimento. Ma coloro che hanno dimestichezza con i mulini sanno che il moto delle pale è condizionato dal vento e cambia direzione ogniqualvolta si renda necessario. L'arciere accetta che molte frecce sibilino lontano dal bersaglio, perché sa che apprenderà l'importanza dell'arco, della posizione, della corda e del centro solo dopo aver

ripetuto i propri gesti migliaia di volte, senza timore di sbagliare. Arriva sempre il momento in cui non è più necessario pensare a ciò che si sta facendo. È allora che l'arciere si immedesima nell'arco, nella freccia e nel bersaglio. La freccia è l'intenzione che si proietta nello spazio. Dopo che è stata scoccata, l'arciere non può fare più niente, soltanto accompagnarla con lo sguardo nella sua traiettoria verso il bersaglio. Adesso la tensione necessaria per il tiro non ha più ragione di esistere. Quando l'arciere tende la corda, nel suo arco può vedere il mondo intero. Dopo aver fatto il proprio dovere e trasformato l'intenzione in gesto, un guerriero non deve temere alcunché: ha fatto ciò che doveva. Non si è lasciato paralizzare dalla paura. Anche se la freccia non colpirà il bersaglio, avrà un'altra opportunità, perché non si è dimostrato codardo.

In queste pagine troverete e leggerete la tranquillità di chi elabora strategie sui Mercati dei Capitali, avvalendosi degli studi sulle fluttuazioni macroeconomiche, ma anche degli studi sulle probabilità e sulle serie storiche.

La nostra sfida di scegliere l'investimento migliore

L'obiettivo sarà quello di riuscire a sfruttare le migliori opportunità di investimento, alla ricerca della libertà personale e della propria prosperità. Perché prosperare significa avere futuro. E noi ci auguriamo che in questo libro troverete, noi ne siamo convinti, gli strumenti per farvi prosperare e per migliorare la vostra vita di Investitori.

Moltissimi investitori non hanno la minima idea di cosa significhi affrontare questo gioco. Il fatto di non sapere esattamente a cosa si va incontro, significa non avere dei limiti e, soprattutto, non avere la prospettiva corretta, per capire cosa è buono e cosa non lo è.

Il Mercato Azionario, l'economia, è continua fluttuazione, ma l'investimento azionario deve basarsi su tre cardini ed elementi essenziali:

- Valore (quanto vale un'azienda in base ai bilanci storici)
- Timing
- Rischio.

Il valore costituisce il cuore del successo di ogni investimento, mentre il trend costituisce la base sulla quale si costruiscono i profitti. Non bisogna, però, dimenticare il rischio, un cui eccesso può provocare danni finanziari incalcolabili. Pertanto, controllare il rischio costituisce l'ingrediente chiave per raggiungere il successo.

Ci sono tre fattori che ci permettono di controllare il rischio:

- la qualità degli investimenti che decidiamo di affrontare. È evidente che ciò che fa la differenza è quale titolo si decide di acquistare e vendere. Investire, su titoli di bassa qualità, significa ottenere risultati di bassa qualità. Investire in spazzatura significa ricevere spazzatura;
- il momento in cui decidiamo di intraprendere un investimento (timing). Non è difficile capire che il timing sia un fattore in grado di fare la differenza. Non lasciate che qualcuno tenti di convincervi del contrario;

- la percentuale dei capitali di cui disponiamo che decidiamo di utilizzare nei nostri investimenti.

Come si fa a raggiungere un obiettivo di questo genere?

Secondo Noi, ci sono fondamentalmente soltanto due aspetti che contano in questo tipo di investimenti.

Il primo è quello di trovare titoli che facciano meglio del mercato durante le fasi positive e negative. Il secondo, forse il più importante, è quello di identificare i momenti migliori per comprare questi titoli. Alcuni scelgono con tanta attenzione i titoli su cui investire i propri soldi e non hanno la benché minima idea di cosa significhi il timing di mercato. Il timing, però, può fare un'enorme differenza.

In questo testo, noi ci dedicheremo al timing di mercato (studiare la storia ed il ciclo economico), e sul come investire con le probabilità a favore.

Come investire con le probabilità a favore e qual è l'ipotetico giusto timing di entrata ed uscita?

Studiando la Storia e le Statistiche, e non lasciando nulla al caso, noi cerchiamo di delinearvi una mappa, dalla quale attingere informazioni per tramutare questa stupenda attività che è il trading in un successo duraturo nel tempo e in un rendimento costante e regolare dai soldi che si investono.

Per delinearvi una mappa, per prima cosa, dobbiamo mettere un ordine nelle cose, un ordine in quello che sembra essere una “Random Walk”, una passeggiata casuale. Ogni giorno, in ogni attimo sul Mercato Azionario e sui Mercati Finanziari, si scontrano forze differenti, c’è chi pensa che si sale, chi pensa che si scende. Sicuramente, ognuna delle due forze, ha le sue giustificazioni atte a giustificare la propria scelta: questo dà un ritmo, e la forza prevalente in quel momento dà la direzione.

Noi scegliamo un punto di equilibrio, fra queste due forze, un punto che sovrviene e nasce dalla Statistica e dalla Storia perché la Statistica e la Storia, ci danno delle probabilità a favore. Noi siamo convinti che la Storia si ripeta e attraverso gli eventi storici si possono fare delle **previsioni/proiezioni** serie ed affidabili, e ve lo dimostreremo nelle pagine che seguono.

La Ciclicità dei Mercati

Tutti gli investitori hanno sentito parlare delle bolle speculative che si sono periodicamente succedute. Nonostante ciò tutti conoscono almeno una persona che ne sia rimasta vittima ! Infatti, sebbene nella storia ci siano molte lezioni da cui trarre insegnamento, ogni volta che si verifica una bolla la maggiore parte degli investitori ne rimane vittima, trovandosi nel posto e nella posizione sbagliati. Ma si può evitare di essere in questi posti e momenti sbagliati ? Sì, basta capire che una bolla non è altro che una delle fasi del mercato azionario che periodicamente si ripetono. Per cui è importante imparare a capire/individuare le varie fasi del mercato.

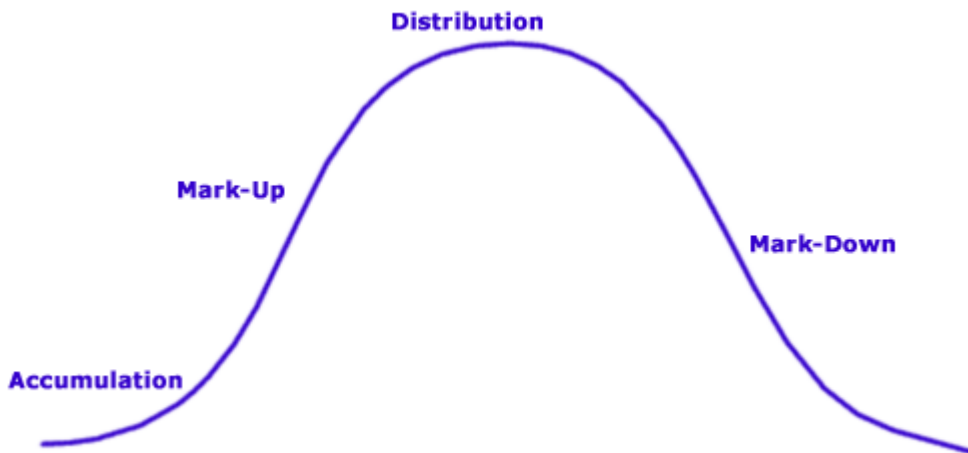


Figura 1 Fasi del mercato

I mercati finanziari, in particolare i mercati azionari, vivono una evoluzione abbastanza simile che si ripete sempre, mostrata schematicamente in Figura 1:

- **Fase di accumulazione** (bottom): durante questa fase la partecipazione al mercato è estremamente bassa, nessuno investe, l'economia va male, ma i grossi investitori, quelli dalle mani forti, cominciano lentamente ad accumulare. Comprano in quanto, probabilmente, dispongono di notizie non accessibili agli altri partecipanti.
- **Fase di partecipazione** (prima parte di risalita): arrivano i primi segnali tecnici di acquisto e tutti quelli che seguono l'analisi tecnica cominciano ad entrare sul mercato.

- **Fase di euforia** (seconda parte di risalita più vigorosa): la partecipazione al mercato aumenta notevolmente (ovvero aumentano i flussi di denaro fresco spingendo al rialzo sempre più i prezzi). L'investitore, generalmente, immette ordini di acquisto limitati, per poi, quando il prezzo è scappato, modificare l'ordine al meglio.
- **Fase di distribuzione** (top): durante quest'ultima fase quelli dalle mani forti cominciano lentamente a liquidare. Vendono in quanto, probabilmente, dispongono di notizie non accessibili agli altri partecipanti.
- **Fase di partecipazione** (prima parte di discesa): arrivano i primi segnali tecnici di vendita. Coloro che seguono questa disciplina cominciano a vendere.
- **Fase di panico** (ultima parte della discesa): tutti gli altri partecipanti vendono passando ordini al meglio. Il mercato crolla. Il denaro esce dal mercato azionario.

Questo schema può essere applicato anche a tutti gli altri beni (obbligazioni e materie prime principalmente).

Un esempio reale delle diverse fasi del mercato è mostrato in Figura 2, dove è mostrato il grafico mensile del DJ per il periodo dal 1994 al 2003¹.

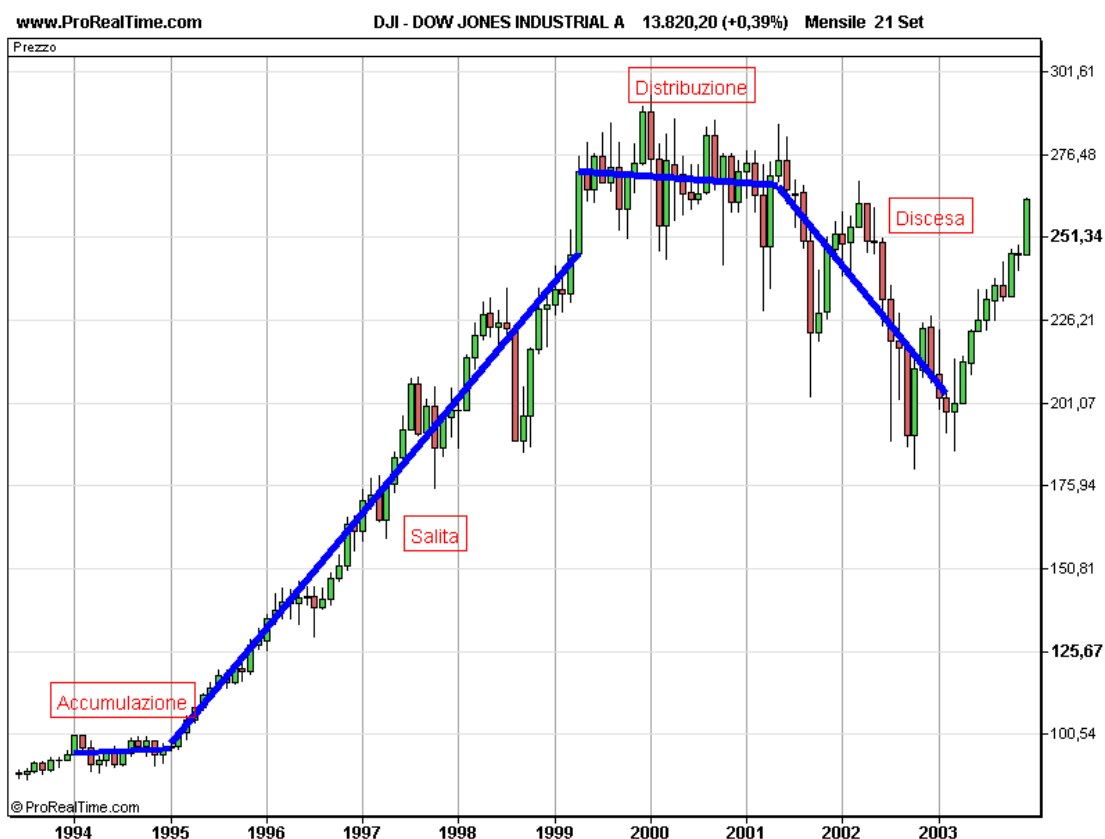


Figura 2 Grafico mensile del DJ per il periodo dal 1994 al 2003. Notiamo le diverse fasi del mercato discusse nel testo.

¹ Questo grafico, e quelli simili mostrati in questo libro, sono stati ottenuti grazie al software gratuito con in dati end-of-day disponibile sul sito www.prorealtime.com. Sempre sullo stesso sito è anche disponibile una versione del software con i dati real time.

Un altro modo di “rappresentare” il ciclo dei mercati finanziari è mostrato in Figura 3, dove si evidenzia il comportamento statistico della massa degli investitori. Questi, tendono ad acquistare sui massimi di Mercato, e a vendere sui minimi.

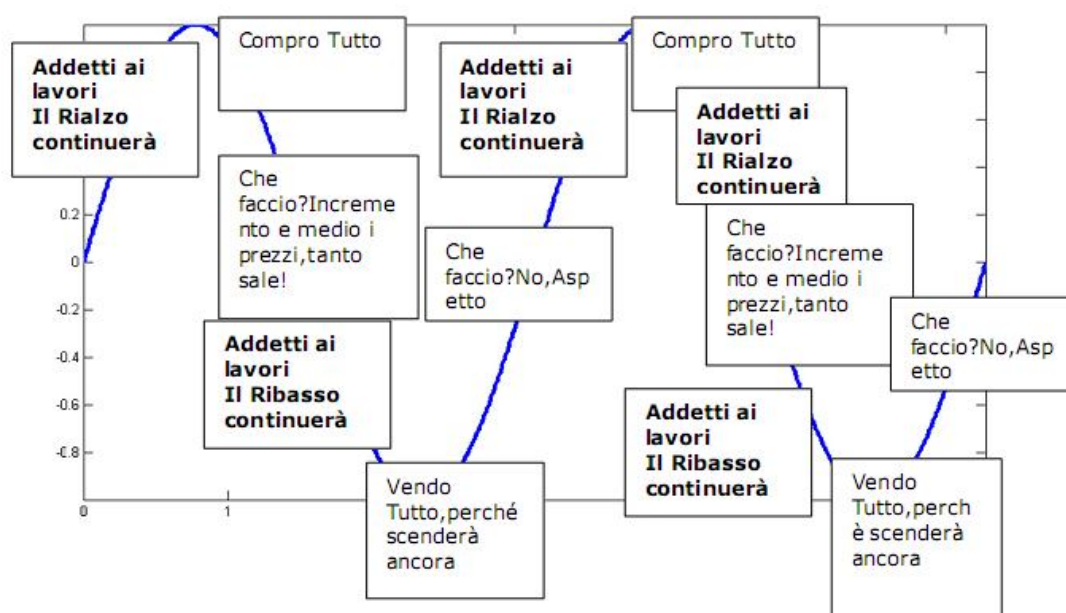


Figura 3 Una rappresentazione emotiva delle varie fasi dei mercati azionari.

D'altra parte sappiamo che i cicli dei mercati finanziari interagiscono con i cicli dell'economia. Possiamo tranquillamente dire, quindi, che Mercati Azionari e il Ciclo Economico sono due sinusoidi identiche o quasi identiche.

Come e con che cosa possiamo definire e delineare in poche parole il Ciclo Economico? Con il PIL. Il PIL viene usato per misurare il benessere economico di una Nazione, per cui è un “indicatore di ricchezza”. È ovvio che se il PIL di un Paese aumenta, la Nazione attraversa una fase di espansione. Viceversa se diminuisce si trova in recessione.

Storicamente a periodi di espansione, più o meno limitati, sono seguiti periodi di recessione più o meno limitati. L'andamento del PIL annuo², espresso come variazione percentuale rispetto all'anno precedente, degli Stati Uniti è mostrato in Figura 4 insieme ai periodi di recessione indicati dalle aree grigie. Ovviamente le variazioni del PIL influenzano il prezzo delle azioni. Infatti, come l'economia ha un suo Ciclo, così anche i Mercati Azionari: a periodi di espansione seguono periodi di recessione economica, e quindi, a periodi di Bull Market, periodi di Bear Market.

² Il prodotto interno lordo negli Stati Uniti è indicato con GDP (Gross Domestic Product).

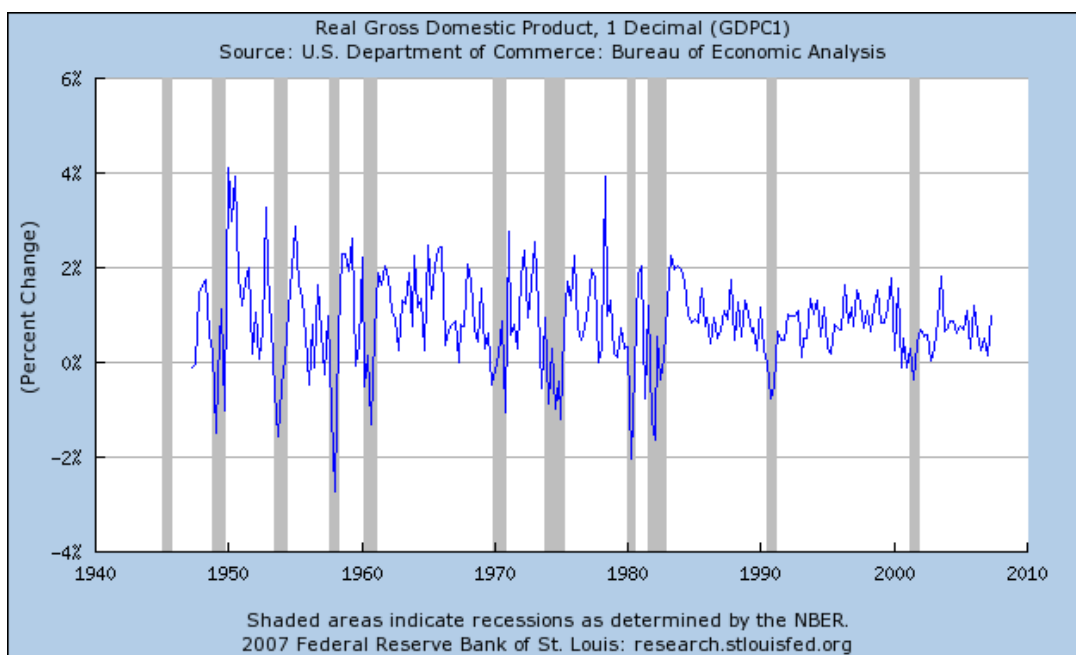


Figura 4 Prodotto interno lordo (GDP) degli Stati Uniti per il periodo dal 1945 al 2006. Le aree grigie indicano i periodi di recessione. Grafico disponibile sul sito web della Federal Reserve Bank of St. Louis (www.research.stlouisfed.org).

Se osservate il grafico in Figura 5 quanto vi diciamo non è un'opinione, ma è un'evidenza dei fatti. Inoltre la correlazione tra il prodotto interno lordo reale³ (linea rossa in figura) e la performance annuale del DJ (linea blu in figura) è del 18% circa. Se si sposta in avanti di un anno la performance del DJ e si studia la correlazione con il PIL, si trova che il risultato migliora. La

³ Il prodotto interno lordo reale (GDP) dà una misura aggiustata per l'inflazione. Altrimenti è anche noto come prodotto interno lordo a prezzo costante o a dollaro costante.

correlazione, infatti, diventa del 47%. Se, invece, si sposta indietro di un anno la performance del DJ la correlazione diventa dello 0.95%. Sembrerebbe, quindi, che la borsa anticipi i dati del PIL/GDP!

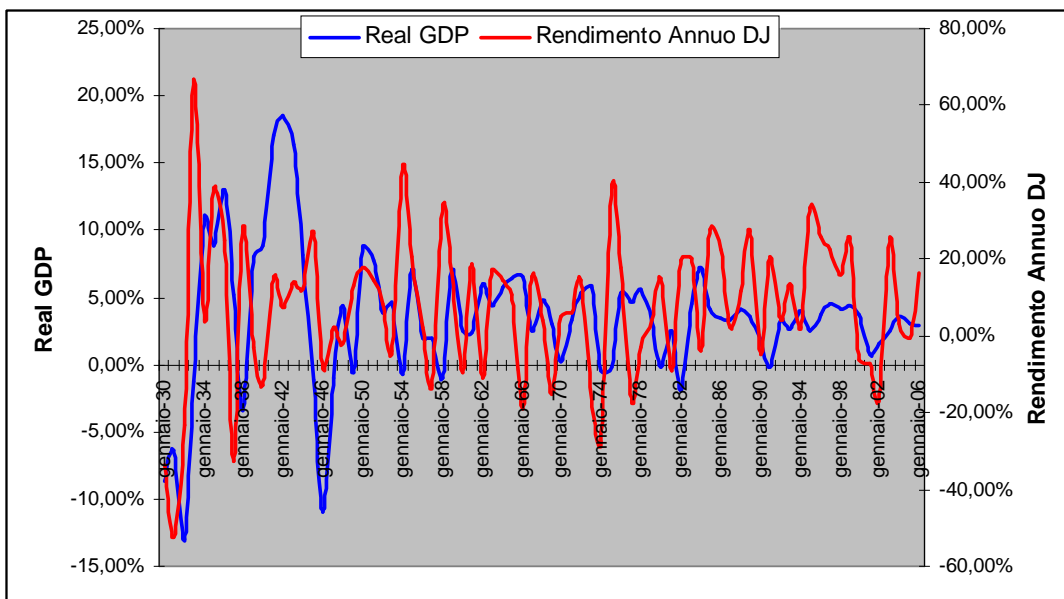


Figura 5 Prodotto interno lordo degli Stati Uniti (Real GDP), linea blu scala a sinistra, e rendimento annuo del Dow Jones, linea rossa scala a destra.

Al grafico precedente possiamo aggiungere una terza curva, quella dei tassi di interesse, Figura 6.

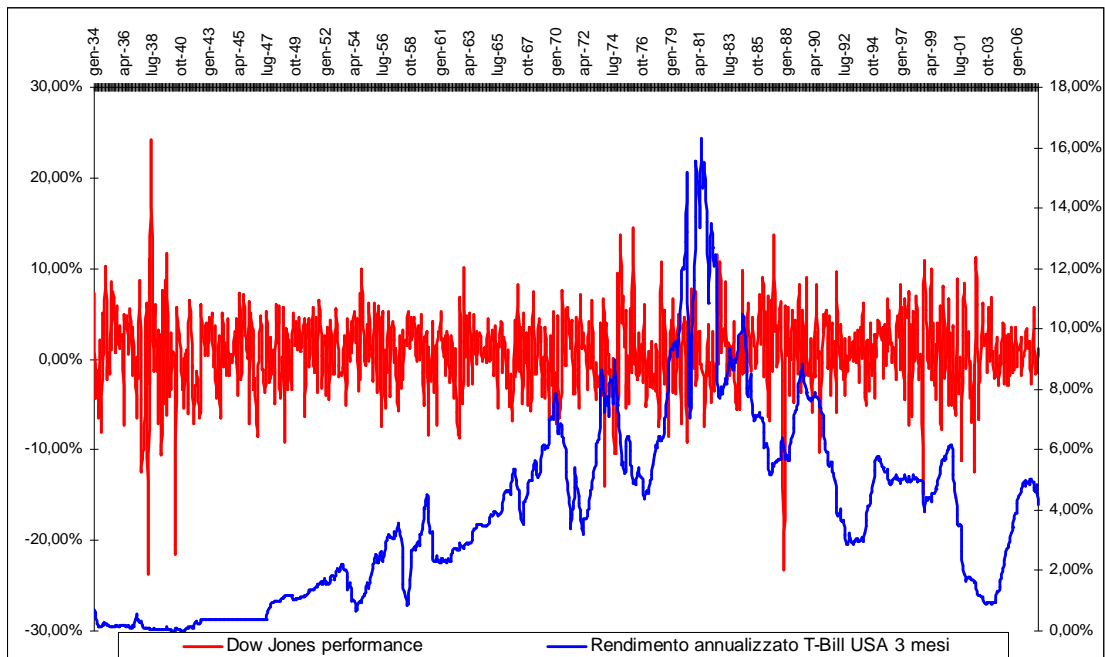


Figura 6 Rendimento annualizzato dei T-Bill Usa a tre mesi, linea blu scala a sinistra, e rendimento annuo del Dow Jones, linea rossa scala a destra.

Guardando questo ulteriore grafico, possiamo, quindi, esprimere delle regole semplici:

Espansione economica=Tassi di interesse in rialzo=Mercati azionari in rialzo

Recessione/rallentamento economico=Tassi di interesse in ribasso=Mercati azionari in ribasso.

Sembra di una semplicità disarmante, ma chi riesce a seguire queste piccole regole:

- Acquistare nei periodi di recessione, dove i tassi sono bassi, e i Mercati azionari sottovalutati (**Acquistare basso**)
- Vendere nei periodi di espansione, dove i tassi sono alti, e i Mercati azionari sono alti (**Vendere alto**)

guadagnerà sicuramente sui Mercati azionari.

Ma nello stesso momento cosa succede alle materie prime? Ad esempio il petrolio?

Le materie prime seguono il Ciclo economico: perdono di valore nei periodi di recessione, e guadagnano valore nei periodi di espansione. Il grafico parla più di ogni altro scritto.



Figura 7 Confronto delle quotazioni del petrolio e del Dow Jones dal 1984 al settembre 2007. Le quotazioni sono poste entrambe uguali a 100 alla data del 1 gennaio 1994.

Precedentemente abbiamo detto che bisogna acquistare nei momenti negativi (Recessione/rallentamento) e vendere nei momenti positivi (Espansione), ma qual è il momento preciso per investire, quando si è vicini al minimo o vicino al massimo dei Mercati azionari ? Come si fa a comprare basso e a vendere alto ?

Quando aspettarsi una correzione ? Quando aspettarsi un Bull Market? Quando aspettarsi un Bear Market?

I Nostri studi storici e le statistiche, dicono che:

- Ci sono **giorni** migliori (con più probabilità a favore) per acquistare e giorni migliori per vendere;
- Ci sono **mesi** migliori per acquistare (con più probabilità a favore) e mesi migliori per vendere;
- Ci sono **anni** migliori per acquistare (con più probabilità a favore) e anni migliori per vendere.

Molti potrebbero dire: “Quello che è stato valido per il passato, non è vero che sia valido per il futuro”.

Noi diciamo che quanto è successo nel passato, con grande probabilità avrà un riverbero o una conseguenza sul futuro.

Molti dicono che non è vero che la Storia si ripeta sempre, questo per noi, è uno dei motivi per cui essa si è sempre ripetuta e si ripeterà sempre.

Come si relazione il nostro approccio probabilistico con l'analisi tecnica classica?

Una legittima domanda da porsi a questo punto è: come si relazione l'approccio presentato in questo libro con l'analisi tecnica classica ?

Per spiegare cosa sia l'analisi tecnica e la sua funzione, riportiamo un passo del libro "Borsa: come scegliere le azioni vincenti" edito da Il Sole 24 ORE :

"La funzione dell'analisi tecnica è di affiancare l'investitore nelle scelte di gestione del proprio patrimonio in termini di timing."

L'analisi tecnica: "è la disciplina che analizza l'andamento dei mercati finanziari (azioni, indici borsistici, futures, valute etc.

etc.) attraverso lo studio dei grafici (serie storiche delle quotazioni) e dei risultati derivanti dall'utilizzo di metodi matematico-statistici applicati alle serie storiche. L'analisi tecnica basa le proprie teorie su tre postulati di base:

1. ***I prezzi scontano tutto***: l'analista tecnico ritiene che il livello di mercato di un qualsiasi valore mobiliare sia il risultato della combinazione di tutte le notizie politiche, economiche, finanziarie che possono modificarne l'andamento. Quindi, nello studio tecnico del prezzo sono già racchiusi tutti gli elementi utili al fine di un'elaborazione previsionale.

2. ***Le quotazioni si muovono secondo una tendenza o trend***: è il punto centrale di tutti gli studi relativi a grafico. Privato di questa affermazione lo studio dei grafici perde di significato. E non è così scontato che questo postulato venga riconosciuto valido: secondo alcune teorie economiche tradizionali, come quella del "random walk", è impossibile pretendere di individuare una tendenza definita per i mercati finanziari. Agli scettici l'analista tecnico può opporre solo l'esperienza empirica.

3. *La storia si ripete*: questo assunto si basa sullo studio della psicologia umana: poiché il comportamento dei mercati è dettato dalle decisioni dell'uomo e poiché gli atteggiamenti umani tendono a mantenersi simili in determinate situazioni, ne consegue che anche l'andamento grafico dei mercati tenderà a essere simile a quello passato al verificarsi di situazioni analoghe⁴.

Il terzo postulato di base dell'analisi tecnica, quindi, è che la storia si ripete. Esattamente la nostra convinzione, che alla fine di questo libro sarà una verità dimostrata scientificamente.

Conclusione

Il mercato, quindi, è fatto di **cicli** e averne consapevolezza può aiutare nella gestione del rischio e nel massimizzare i guadagni. In questo libro vogliamo fornire al lettore gli strumenti per

⁴ Uno studio statistico della correlazione tra fenomeni che influenzano la psicologia umana e i mercati sarà discusso nel seguito di questo libro.

individuare le ciclicità del mercato a tutti i livelli: decennale, annuale, mensile, settimanale, giornaliero. Come può essere raggiunto questo scopo? Andando a “scoprire” nel passato i cicli dei mercati. Come possiamo “scoprire” i cicli del mercato dal passato ed essere sicuri (avere le probabilità a favore) che l’investimento futuro sia di successo? Mediante un’analisi statistica delle serie storiche degli indici.

Entriamo nel pieno dei Nostri Studi.

Capitolo 7: Come investiremo nei prossimi 23 anni

In questo capitolo diamo al lettore mappa su come investire nei prossimi 23 anni. L'obiettivo potrebbe apparire come ambizioso o presuntuoso, ma avendo a mente le statistiche mostrate nei capitoli precedenti si capisce come non stiamo parlando di cose assurde.

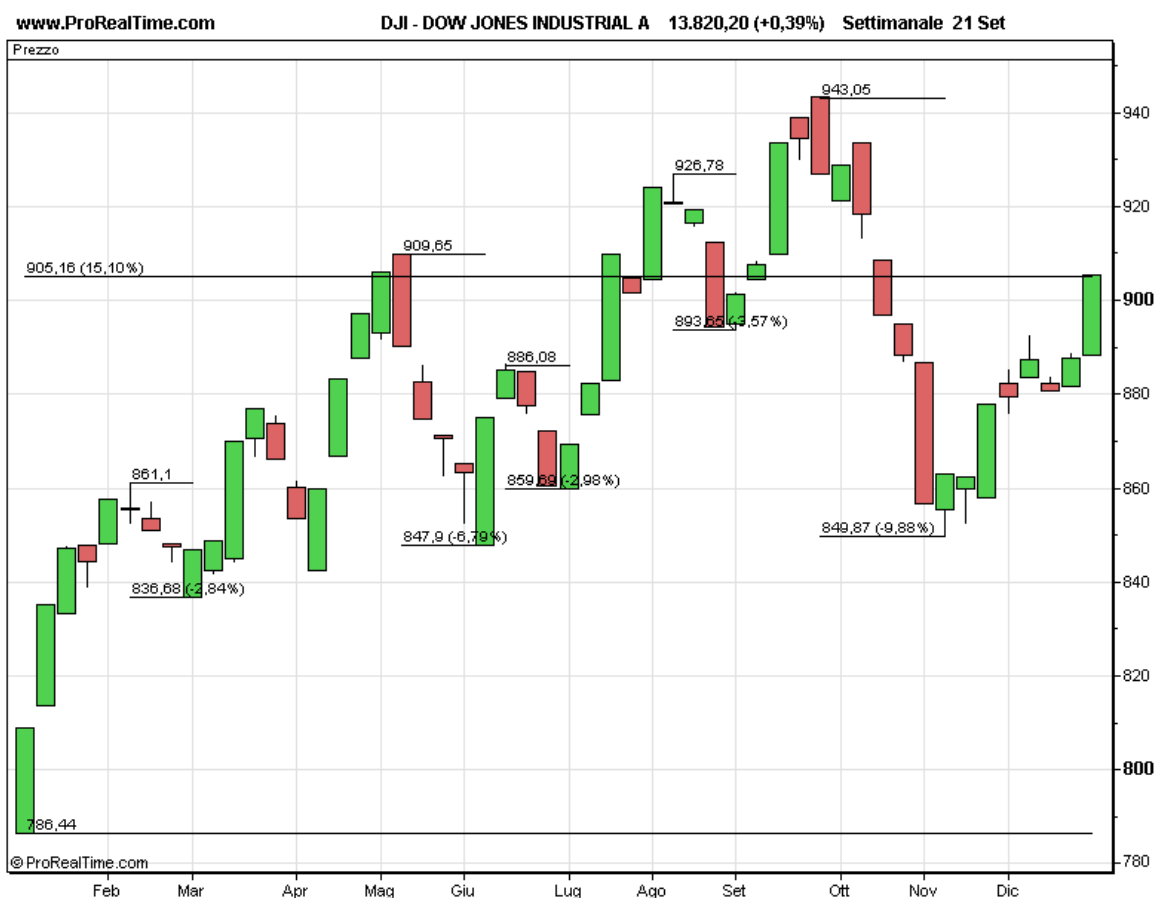
Questo capitolo è impostato come segue: dapprima diamo una dettagliata mappa sull'andamento atteso per il 2007 e 2008; successivamente discuteremo le caratteristiche salienti dei prossimi anni sul Dow Jones partendo dal 2009 per arrivare fino al 2030.

Previsioni per il 2007-2008

L'anno 2007 è un anno particolare, in quanto caratterizzato dall'essere parte di diversi cicli.

Come già accennato nel capitolo precedente, l'anno 2007 fa parte del ciclo a otto anni la cui caratteristica è quella di avere una performance (a partire dal 1935) sempre positiva, con una media di 22,6% e una deviazione standard del 9,7%. Ciò vuol dire che la probabilità che un anno del ciclo sia negativo è dell'ordine dell'1%. Al momento in cui scriviamo, settembre del 2007, la performance del DJ è stata del 10,9%.

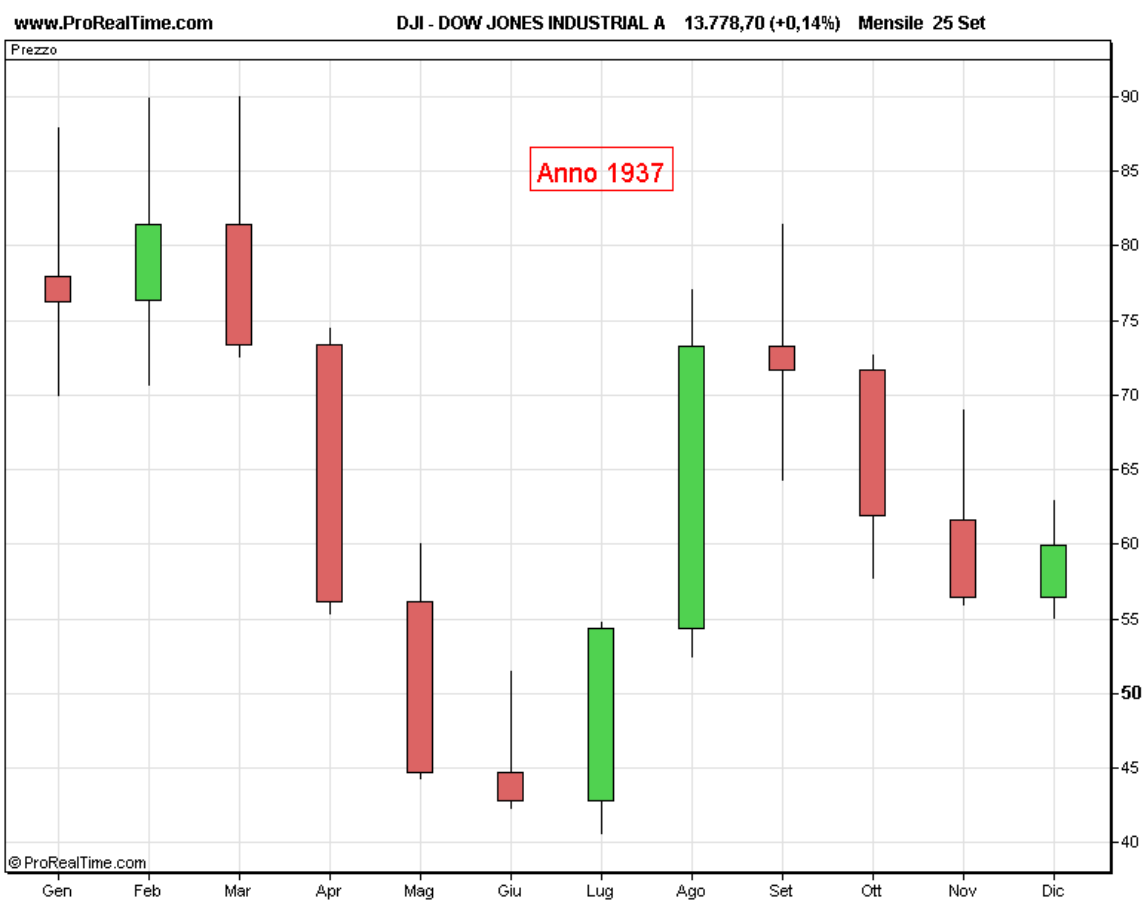
OMISSIS



Abbiamo, quindi, due cicli che prevedono un comportamento opposto. Ma cosa è successo nel passato quando i due cicli si sono sovrapposti? Storicamente la sovrapposizione si è avuta solo due volte nel 1927 e nel 1967. Nel 1967 potremmo dire che lo scontro tra i due cicli si sia concluso con un pareggio. Infatti, se da una parte l'anno si è chiuso positivamente e con una performance del 15% circa, è stato anche caratterizzato da due forti correzioni una del 7% circa dal top tra maggio e giugno, e

una del 10% circa tra fine settembre e inizio ottobre, vedi grafico. Per cui il massimo annuale è stata realizzato a fine settembre. Nel 1927, invece, il ciclo a otto anni ha avuto la meglio visto che in dicembre il DJ ha chiuso in prossimità dei massimi annuali. Nonostante, ciò anche nel 1927 l'indice ha perso circa il 10% in sole tre settimane del mese di ottobre.

Un altro pattern che può essere utilizzato per cercare di capire come si comporterà il 2007 è quello che correla l'anno del ciclo decennale con quello del ciclo presidenziale. Incominciano col dire che il 2007 è il 3° anno del ciclo presidenziale. L'andamento storico medio degli anni col "7" coincidenti col 3° anno del ciclo presidenziale è mostrato in figura. Notiamo che il massimo dell'anno è realizzato nel trimestre luglio-agosto-settembre, entro ottobre si assiste ad una correzione, per poi risalire e chiudere l'anno in territorio positivo.





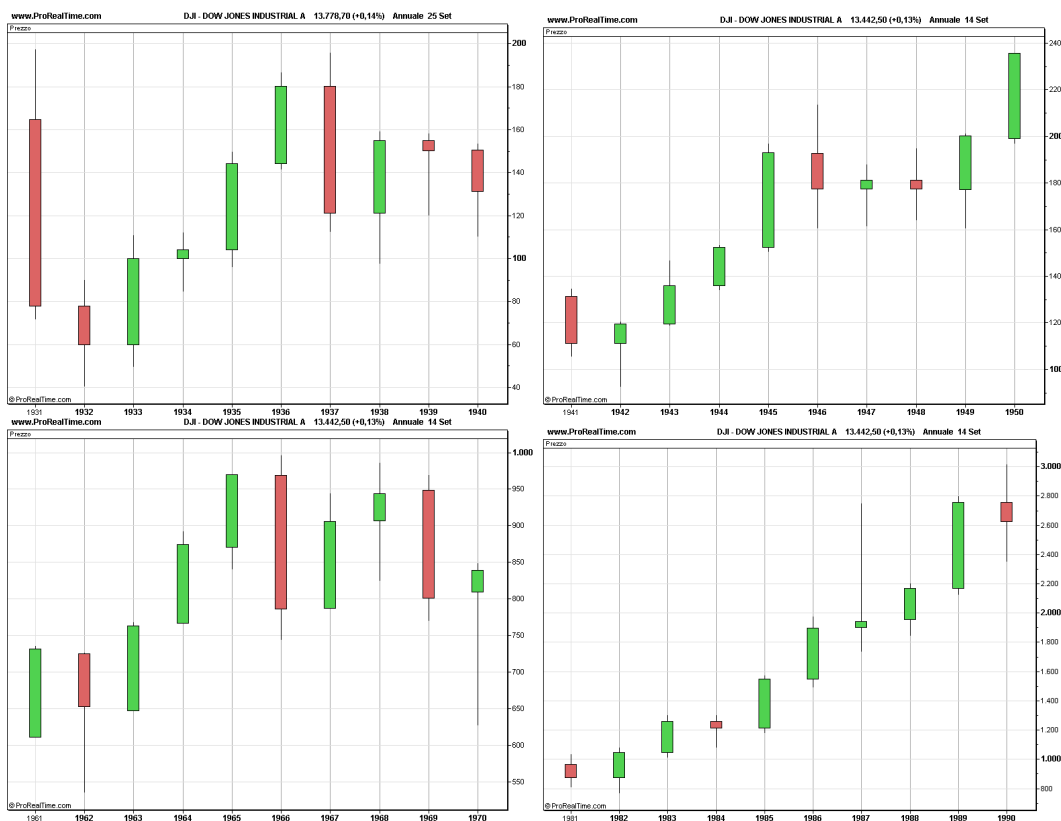
Un'altra correlazione per cercare di capire come si comporterà il 2007 è quella di vedere come si è comportato l'anno con il "7", quando il minimo del decennio è stato realizzato nell'anno con il "2". Questa configurazione si è realizzata 4 volte nel passato: 1932-1937, 1942-1947, 1962-1967 e 1982-1987. Negli anni 1942-1947 e 1962-1967 nel sesto anno c'è stata una fortissima correzione che nel primo caso non ha impedito di fare un massimo del decennio nel 1950, mentre nel secondo caso il

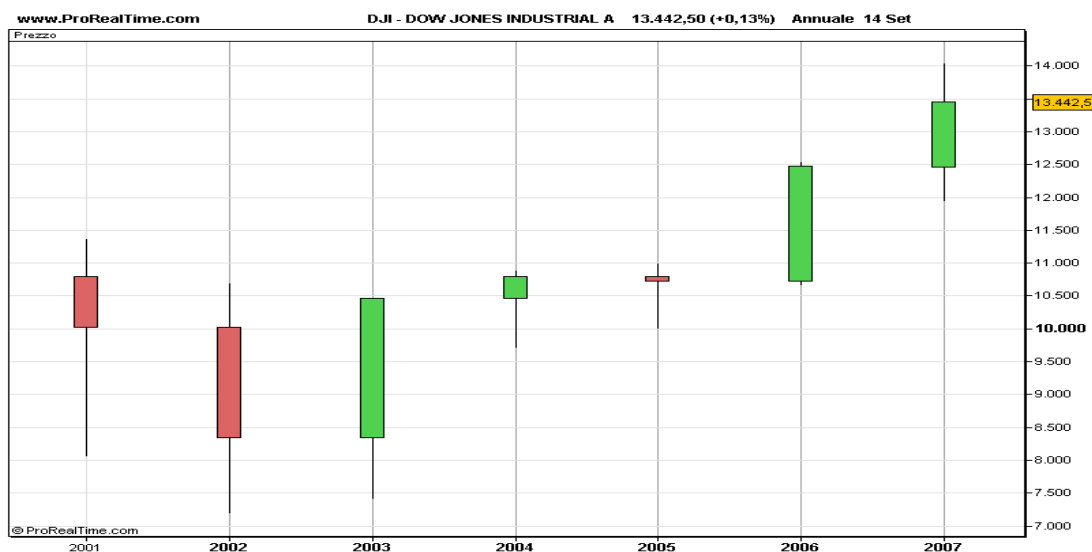
massimo del decennio è stato fatto nel 1966. Negli altri decenni, invece, c'è stato sempre un fortissimo ritracciamento durante l'anno "7". In un caso, 1937, un ritracciamento tra marzo e luglio (vedi grafico) e in un altro, 1987, da settembre a novembre. D'altra parte guardando al grafico del Dow Jones dei primi sei si nota una somiglianza preoccupante tra quanto accaduto negli anni '30 e dal 2001 al 2006. Ma c'è veramente da preoccuparsi? C'è un aspetto ci rassicura, ne' il 1937 ne' il 1987 appartenevano al ciclo di otto anni di cui abbiamo parlato all'inizio di questo paragrafo.

Come si può vedere, quindi, per ogni anno oltre alla mappa di lungo periodo, che prevede una correzione tra agosto e ottobre, si possono costruire mappe "locali" che tengano conto anche del comportamento dell'indice degli anni più vicini.

A questo proposito è interessante andare a discutere una previsione per il 2007 basata sul concetto di pattern bottom-to-bottom-to-top di ugual durata introdotto da George Lindsay. Assumendo che i minimi del 1942 e del 1974 siano stati due tra i più importanti bottom del XIX secolo, è possibile calcolare la loro distanza in giorni del calendario (11913 giorni).

Aggiungendo, quindi, questo numero di giorni a partire dal 9 dicembre 1974 (giorno del secondo bottom) è possibile prevedere la data del prossimo importante top dei mercati. Questa data corrisponde al 22 luglio del 2007. È sorprendente notare come, nel momento in cui scriviamo, il massimo del 2007 che coincide con quello del decennio è stato realizzato il 17 luglio 2007!!!





Andiamo ora ad analizzare il **2008**. La mappa di lungo periodo ci dice che gli anni che terminano con “8”, indipendentemente dal ciclo presidenziale, fanno il minimo annuale nel corso del primo trimestre e sono anni positivi. Ricordiamo che quando un anno che termina con “8” coincide con il 4° presidenziale il rendimento medio dal 1 gennaio al 31 dicembre è del 19% circa. Se invece uno andasse a considerare il rendimento dal minimo del primo trimestre fino a fine anno avremmo i risultati strepitosi mostrati in Tabella. In essa ravvisiamo come solo in 1 caso su 10 il minimo non è stato formato nel primo trimestre. Negli altri casi ci sono state delle performance sempre a 2 cifre.

Anno	Mese del minimo	Rendimento bottom-to-top
1908	Febbraio	67%
1918	Gennaio	23%
1928	Febbraio	58%
1938	Marzo	62,7%
1948	Febbraio	18,6%
1958	Febbraio	33,6%
1968	Marzo	19,5%
1978	Marzo	24,5%
1988	Gennaio	19,1%
1998	Settembre	---

In aggiunta alle caratteristiche degli anni con l' "8" di cui abbiamo parlato, il 2008 ne presenta un'altra molto interessante. Assumendo un ciclo a 30 anni e partendo dal **1798** è possibile costruire la seguente sequenza: 1798, 1828, 1858, 1888, 1918, 1948, 1978 e 2008. Cosa hanno in comune tutti questi anni? In questi anni si è sempre formato un minimo del mercato che non è stato violato per lunghi periodi o addirittura mai.

Andiamo ad analizzare caso per caso.

Anno **1798**: il mercato ha formato un bottom che non è stato più toccato;

Anno 1828: il mercato ha formato un bottom che è stato toccato solo 11 anni più tardi;

Anno 1858: il mercato ha formato un bottom che non è stato più toccato;

Anno 1888: il mercato ha formato un minimo violato solo 5 anni più tardi, ma solo per 1 anno. Poi non è stato più toccato;

Anno 1918: il mercato ha formato un bottom che è stato violato solo 11 anni più tardi durante il crash del 1929;

Anno 1948: il mercato forma un minimo violato per una sola settimana nel giugno del 1949 (vedi grafico) e mai più toccato. Va notato che dopo il 1949 è iniziato un mercato toro durato fino all'inizio degli anni settanta;

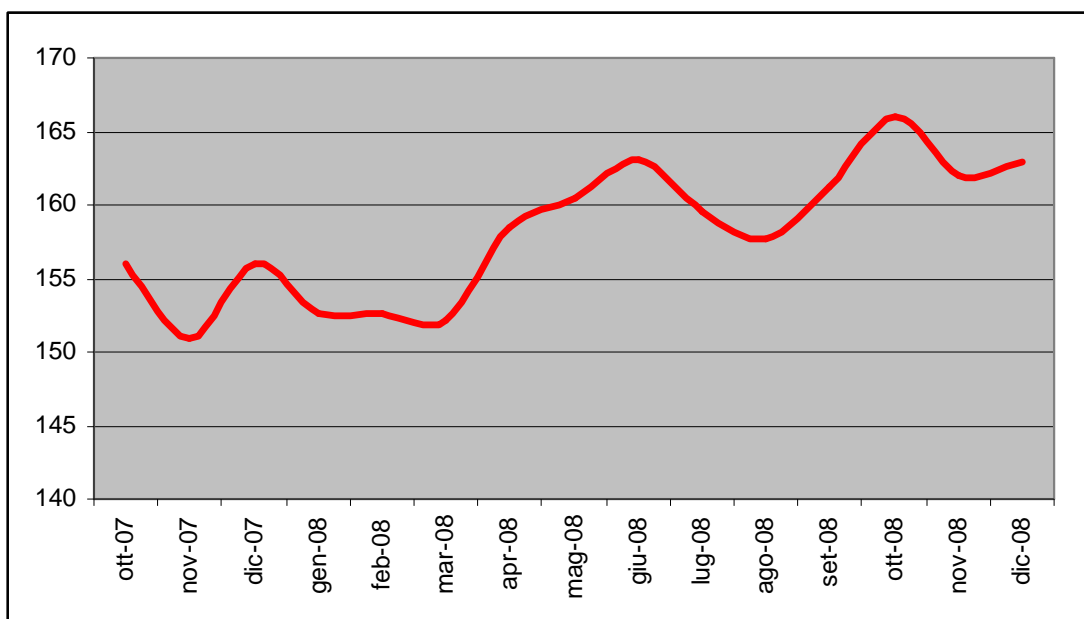
Anno 1978: il mercato forma un minimo violato per una sola settimana nel marzo del 1980 (vedi grafico) e mai più toccato. Va notato che dopo il 1980 è iniziato un mercato toro durato fino al 2000.

Da questi dati capiamo l'importanza dell'anno 2008 e che bisogna fare attenzione a quanto succederà nel primo trimestre. Infine abbiamo studiato quale fosse la probabilità che il minimo previsto nel primo trimestre sia superiore o inferiore al quello del 2007. La storia ci dice che c'è una probabilità dell'80% che il minimo che si formerà nel 2008 sia superiore a quello segnato nel 2007.



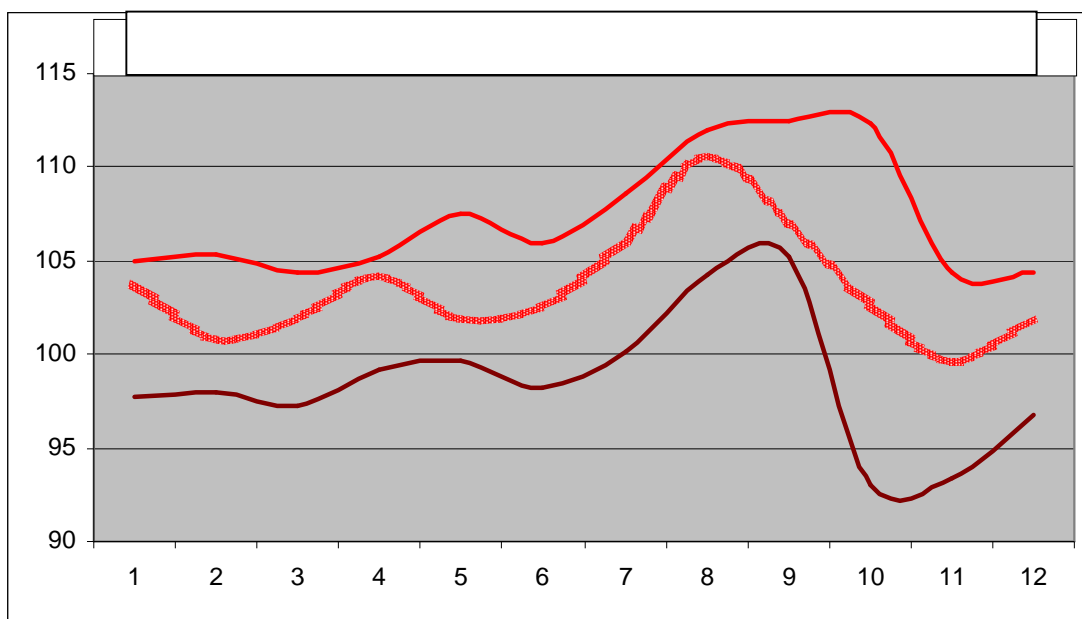


A questo punto siamo in grado di costruire il frattale operativo che va da ottobre 2007 a dicembre 2008.



Il frattale riportato qui sopra mostra l'andamento medio atteso per il Dow Jones a partire dall'ottobre del 2007 fino a dicembre 2008. In esso ritroviamo graficamente quanto detto finora attraverso numeri, statistiche, parole: l'ultimo trimestre del 2007 è caratterizzato da una correzione tra ottobre e novembre, prima del rally natalizio. Il primo trimestre del 2008, invece, è caratterizzato da un minimo importante, annuale, seguito da una risalita, interrotta da una correzione durante i mesi di luglio e agosto, fino a fine anno.

Previsione per l'anno 2009



Il 2009 coinciderà OMISSIS Storicamente gli anni col “9” che coincidono col OMISSIS hanno l’andamento del frattale mostrato in figura (ricordiamo che il grafico è costruito in modo tale che l’apertura di gennaio è fissata a 100).

Vediamo come dopo un primo massimo ad aprile, il massimo annuale è raggiunto tra agosto ed ottobre. Va notato, però, che sebbene in ottobre sia possibile un massimo annuale, la sua chiusura è inferiore a quella dei mesi precedenti e segue una profonda correzione ribassista.

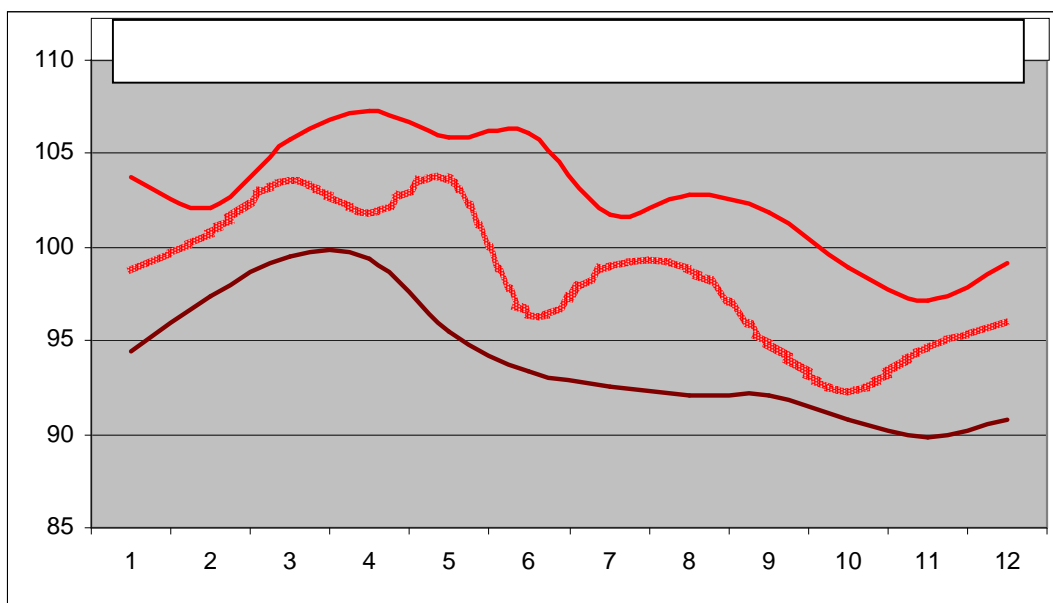
Per quel che riguarda l’investimento con orizzonte temporale ad 1 mese, si rimanda alla sezione **Orizzonte temporale ad 1 mese**, del capitolo precedente.

Un investitore con orizzonte temporale ad un anno che adotta una strategia Buy&Hold deve aspettarsi un rendimento medio di circa il 5%, la probabilità, invece, che questo rendimento sia positivo è del 50%. Bisogna, quindi, prestare attenzione.

Per l'investitore più dinamico, invece, è importante guardare ai segnali di inversione della barra settimanale nei mesi in cui ci si aspetta un massimo o un minimo. In particolare, nel trimestre agosto-ottobre.

Un investitore con orizzonte temporale a 5 anni deve prestare attenzione, infatti, il rendimento medio atteso è positivo, ma la probabilità che sia positivo è solo del 50%. Il motivo è che un investimento iniziato nel nono anno finisce nel terzo anno del decennio successivo quando c'è un'altissima probabilità che si formi il minimo del decennio.

Previsione per l'anno 2010



Il 2010 OMISSIS

Vediamo come dopo un primo massimo tra marzo e aprile, il minimo annuale è raggiunto in ottobre. Il massimo annuale, invece, è raggiunto nel trimestre marzo-maggio.

Per quel che riguarda l'investimento con orizzonte temporale ad 1 mese, si rimanda alla sezione **Orizzonte temporale ad 1 mese**, del capitolo precedente.

Un investitore con orizzonte temporale ad un anno che adotta una strategia Buy&Hold deve aspettarsi un rendimento medio negativo di circa il -4%, la probabilità, invece, che questo rendimento sia positivo è del 50%. Bisogna, quindi, prestare attenzione.

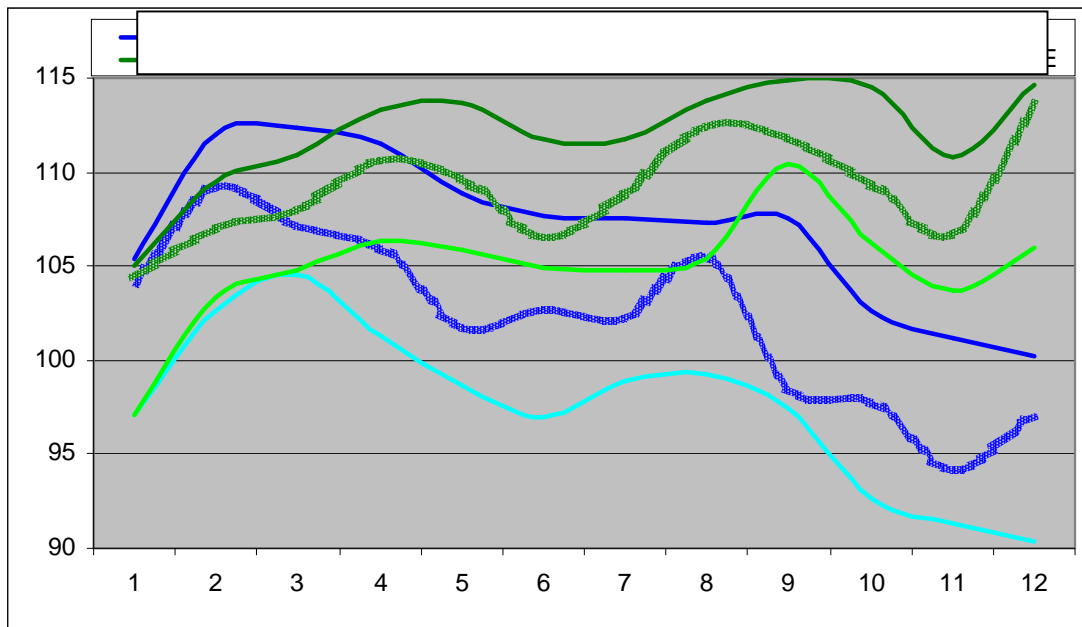
Per l'investitore più dinamico, invece, è importante guardare ai segnali di inversione della barra settimanale nei mesi in cui ci si aspetta un massimo o un minimo. In particolare, nel trimestre marzo-maggio e nel mese di ottobre.

Un investitore con orizzonte temporale a 5 anni deve prestare attenzione, infatti, il rendimento medio atteso è positivo, ma la probabilità che sia positivo è solo del 50%. Il motivo è che un investimento iniziato nel nono anno finisce nel quarto anno del decennio successivo dopo che si è formato il minimo del decennio.

Previsioni per il decennio 2011-2020

OMISSIS

Previsioni per l'anno 2011



OMISSIS

Vediamo come dopo il massimo annuale venga raggiunto tra settembre e ottobre, il minimo annuale invece ad inizio anno.

Per quel che riguarda l'investimento con orizzonte temporale ad 1 mese, si rimanda alla sezione **Orizzonte temporale ad 1 mese**, del capitolo precedente.

Un investitore che voglia iniziare un investimento con orizzonte temporale ad un anno che adotta una strategia Buy&Hold deve aspettarsi un rendimento medio positivo di circa il 15%, la probabilità, invece, che questo rendimento sia positivo è del 75%.

Per l'investitore più dinamico, invece, è importante guardare ai segnali di inversione della barra settimanale nei mesi in cui ci si aspetta un massimo o un minimo.

Per un investitore che voglia iniziare un investimento con orizzonte temporale a 5 anni il rendimento medio atteso è positivo e la probabilità che sia tale è del 75%.

Previsione per l'anno 2012

Considerazioni finali

Con questo libro abbiamo voluto realizzare uno studio statistico sul Dow Jones, in quanto indice mondiale più rappresentativo, che possa fornire agli investitori non la certezza di vendere sui massimi e comprare sui minimi, ma uno strumento che permetta di operare con cognizione di causa e con le probabilità a favore.

Abbiamo, quindi, studiato il comportamento del mercato su diverse scale temporali: dal giorno, alla settimana, al mese, all'anno, al decennio.

Abbiamo anche elaborato negli ultimi capitoli esempi di strategie di investimento che utilizzano le probabilità a favore e mostrato come si possa incrementare il rendimento di un investimento.

Infine, abbiamo elaborato dei frattali per i prossimi due decenni di borsa che mostrano l'andamento più probabile per il Dow Jones e mostrato come sia possibile sfruttare i movimenti correttivi del mercato per potenziare il rendimento.

Ritenendo di essere riusciti nel nostro scopo, abbiamo fornito nelle mani del lettore un potente strumento e sicuramente un vantaggio sulla massa!

Ecclesiaste 1:9-10:

"Quello che è stato sarà, quello che è stato fatto sarà fatto. Nulla è nuovo sotto il sole. Anche la cosa della quale noi diciamo: Guarda! Questo è nuovo! Già è esistita nelle età che ci precedettero."